Anno XIV N. 85 — Udine, Venerdì 17 aprile 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno	. . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Merceria n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L' *HOMUNCULUS* SOCIALISTA

quale si plasma nelle scuole laiche

Il *Corriere della Sera*, di Milano, dando il resoconto del Comizio tenutosi a Firenze domenica scorsa, narra: « Ieri, in piazza Savonarola, si teneva il Comizio degli operai disoccupati. Molti furono i discorsi, quasi tutti in senso anarchico-socialista. *Due fanciulli di dieci anni lessero delle mozioni violentissime.* » — Lasciamo che a questa notizia faccia i commenti la liberale *Gazzetta Ferrarese* del 10 aprile, num. 83, descrivendo così l' *homunculus*, quale viene formato nella scuola, donde è bandito il Catechismo:

L'omarino a sette anni discute, a dieci protesta, a dodici si ribella. Quando ne ha quindici perseguita le serve, spiccica le carte, si guasta lo stomaco coi *cavourini* da otto e la testa col mezzo del giornale di papà. A vent'anni... oh che cosa non ha, non fa e non sa l'omarino a vent'anni?

Adesso ha dei debiti, dei disinganni, delle rughe sulla fronte, un'opinione religiosa e un programma politico. E frattanto fischia il professore, ammonisce il popolo, discute col Re e consiglia il Papa. Possiede inoltre una rivoltella a sei colpi e, se occorre, anche la disinvoltura di bruciarsi il cervello, che non ha. Così egli diventa vecchio prima d'essere stato giovane, col coraggio della morte prima che quello della vita.

E' serio quando dovrebbe essere spensierato, ragionatore quando dovrebbe essere entusiasta, e nega Dio quando dovrebbe credere ancora nella Befana. Onde tutta questa generazione sbagliata di bimbi annoiati, che contemplano la vita col sogghigno di Diogene, sotto il sigaro!

La stessa *Gazzetta* non sa che dirsi di questi *bimbi annoiati*, e cercando il segreto di questi fenomeni morbosi, si domanda: « E' l'atmosfera troppo ossigenata del secolo che precipita? E' il progresso a tutta macchina? E' ancora il calcio impaziente dell' 89, che fa trottolare il mondo a questa maniera? — Nulla di tutto ciò: la causa di tanta sciagura è la mancanza del *timor di Dio*: il fanciullo che non ha imparato a temere Dio, dà a temere, fa paura! Sentasi un altro giornale liberale, il *Corriere Mercantile* di Genova, n. 83 del 9 aprile, il quale tratta un argomento analogo:

E' un fatto ormai deplorato da tutti i buoni che, non ostante il molto che si fa e si spende per l'istruzione popolare in Italia, aumenta *spaventosamente*, anzichè diminuire, la scostumatezza delle presenti generazioni. Lo attestano all'evidenza le statistiche dei reati commessi da minorenni tutt'altro che analfabeti; c'è, nella gioventù che sorge, il germe della più pericolosa passione, coltivata e scaldata al punto da portarnelo al più precoce sviluppo, che atrofizza ogni sentimento di maschia virtù, e sfibra, rovina il carattere morale nella sua formazione; c'è un'afa pestilenziale che contamina l'atmosfera sociale e soffoca nella mente e nel cuore dei nostri figliuoli ogni pensiero elevato, ogni generoso sentimento e perciò la coscienza del dovere.

I nostri figliuoli..... pieni il cervello di turpi fantasmi, gonfio il cuore di bassi appetiti, corrotti da un animalesco verismo, ciechi alla luce di ogni fede soprassensibile, freddi al calore del sentimento religioso, nauseati della vita prima di aver cominciato a vivere, finiscono con essere o uomini a mezzo, se fortuna di circostanza li salva dal peggio, o essere spostati, o miseri delinquenti, o disperati suicidi.

Di una nazione, che va perdendo colla pratica dei buoni costumi perfino il sentimento del dovere e il concetto della virtù, non si sa che debbasi predire. Montesquieu lasciò scritto che « furono più gli Stati i quali perirono per aver violati i costumi che per aver violate le leggi. » E in Italia purtroppo, come quasi dovunque, si decade per corruzione.

E lo dite ancora adesso, che i nemici della patria sono i *clericali*, che insegnano il Catechismo, e che questo libro divino è da togliersi dalle mani della gioventù?

L'immortalità dell'anima avanti ai popoli

II.

I filosofi e la immortalità dell'anima

Ma forsechè pochi illustri in additarvi si era ignoranti di ogni studio. E sarebbero stati tali un Varrone, un Virgilio, un Giulio Cesare, un Ippocrate, un Galeno, un Licurgo, un Solone, i Laotsè e Confucio Chinesi, il Persiano Zoroastro e tanti altri parecchi sapienti, sulle cui opere svariatissime sudano i moderni confessando le intelligenze più elette di non essere arrivati a conoscere tutta la somma delle loro dottrine? E la filosofia ebbe essa principalmente da noi, o gli ingegni nostri si eleverebbero superiori a quei celebratissi Talete, Anassimandro, Anassimene Anassagora, Diogene, Apollionate, Archelao, Socrate, Zenone, lumi splendidissimi della scuola Greche, ed ai numerosi ed ardentissimi nello scrutare la natura delle cose della scuola Italica con a capo il famoso Pitagora, tanto esaltato dagli scredenti della Francese Rivoluzione da portarlo a livello dello stesso Gesù Cristo, benchè presto svergognati per la dimostrata inferiorità della sua dottrina e la falsità degli appositi miracoli? E tuttavia questi grandi insegnarono e credettero poterlo provare fore noi uno spirito immortale.

Ai quali non mi perito punto di aggiungere i filosofi cristiani per paura di alienarmi coloro, ai quali principalmente sarebbero diretti questi miei riflessi, chè solo le teste deboli si lasciano vincere dallo spauracchio di un appellativo, mentre che nel fatto la mente di quelli indubbiamente trasse tanto vantaggio dalla luce del Vangelo per l'investigazione del vero che l'antica e la moderna filosofia, che ne vuol prescindere, bamboleggiano a petto della loro. E crederei d'altronde, anche qui che ben pochi di quelli che di presente aspirano le auree vitali osserebbero paragonarsi a quei giganti del pensiero che furono gli Agostini, gli Anselmi, i Tomasi d'Aquino istruiti in ogni genere di sapere sino a strappare l'ammirazione a chi legge i loro dotti volumi; oppure avrebbero il coraggio di negare e torsa di poderosa intelligenza, e studi profondi agli instancabili ricercatori delle leggi fisiche, che governano la natura, quali furono per restringersi a' tempi non tanto lontani da noi, i Copernico, i Keplero, i Galilei, i Newton, i Pascal, i Leibniz, i Buffon, i Volta, gli Ampère, i Couvier, i De Luc, tacendo d'infiniti altri, che coltivarono le scienze sperimentali, come pure dei dottissimi nelle discipline in cui predomina il raziocinio ed il gusto, quali la Giurisprudenza e le Belle Lettere, tutti più evidenza di ragioni convinti dell'immortalità dell'anima.

Cicerone, quel grande oratore, ma insieme uno de' più grandi filosofi che onorì l'umanità, già ai suoi giorni caricava di disprezzo e chiamava plebei nelle Tusculane i filosofi materialisti che l'anima dicevano perire col corpo (i quali, si poteano ridurre alla mala genia degli Epicurei), e di sì scarso intendimento che nemmeno arrivano a comprendere le aperte e solide ragioni, che ne stabiliscono inconcussa la spiritualità.

***

E' naturale che anche in questi plebei ed in qualunque altro insegnante possano trovare di che ammirare i giovani studenti, i quali non hanno in generale nè la esercitazione logica per iscoprire ed afferrare i sofismi che vengono lor propinati, nè l'erudizione per rilevare dalle disquisizione de' passati sapienti i motivi della falsità ed inanità d'un sistema. E non lo si deve attribuire a loro colpa, dipendendo invece nella massima parte dal metodo d'insegnamento, che scalza le più necessarie discipline, come quella che riguarda l'arte del ragionare o dall'età non ancor molla per istudii che richieggono lunghissimi anni.

Credo però qui fare ad essi due avvertimenti, che non torneranno punto disutili, e primamente di fidarsi poco di certi manuali tutti raffazzonati non secondo la scienza, ma secondo un fissato principio o pregiudizio d'autore, che con un'aria di ingenua sincerità e franca arditezza ingannano enormemente vendendo tremendi errori. La seconda avvertenza sta in questo, di prendere sempre per infallibile criterio nel giudicar falso un sistema un'asserzione una proposizione, se porta a conseguenze repugnanti al senso comune, ed al senso morale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Parigi, 13 aprile 1891.

Siamo a condizioni poco dissimili, per non dir peggiori, di quelle in che versavano i tedeschi cattolici all'epoca della famosa lotta, che s'ebbe il pazzo orgoglio di chiamar per la cultura. I radicali fanno orientare la politica governamentale a loro talento, basta che parli il « Radical » o la « Lanterne » perchè il governo si ponga senza esitazione veruna a far il tornaconto di que' signori: c'è una legge vagheggiata da' radicali, che abbia da tener l'approvazione del parlamento, il ministero accondiscendo a far il battistrada per raggiungere col tempo l'opera di totale sovvertimento di ogni ordine; c'è invece una legge formata da' radicali come fumo a' loro begli occhi; il sullodato ministero per non prender di fronte troppo i dissidenti su una legge già votata da' moderati, per non offender le costoro coscienze timorate, non se ne dà per inteso; quella legge resta lettera morta, e i guastatori posson proseguire spediti il loro cammino. Così fu adesso della legge, già votata, sulla immoralità della stampa: i conservatori richiamarono il governo alla fedele esecuzione di suo mandato, alla reppressione equa che tarpi almeno un po' le ali al brigantaggio morale, che han intrapreso i rivoluzionarii aperti e senza sottintesi, la gente de' fiubiechi e dei mezzi illeciti: ma il governo non se ne diè per inteso. La "Lanterne" ebbe a dire: "non avete punto d'applicar la legge", e ciò valse più d'un po' a intimidir il governo e a dar causa perduta non solo a' conservatori, ma a' repubblicani del *Temps* dei *Debats*: e quest'ultimi sentenziarono mostamente: "La disfida della *Lanterne* non merita neppur d'essere raccolta ». Da ciò potete comprendere in quali acque infide si navighi da noi, e come i cattolici debbano tuttodì esser

---

30 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

— Via, non ci vedo; legga lei.

— È un carattere di fanciullo, disse Elena; sarà suo nipotino senza dubbio.

Ella lesse:

« Carissima nonna, questa è la prima lettera che io le scrivo, e babbo e mamma vogliono che io gliela mandi per augurarle un buon onomastico e tanti altri ancora. Io vorrei ben vederla, nonna, e mi recherei tanto volentieri a Parigi, se ella volesse. Il mio piccolo fratellino Ferdinando e la Mariuccia la abbracciano di gran cuore; ed io faccio come loro

« *il suo nipotino* »
ALFREDO PLOUY »

E sotto c'erano le seguenti parole:

« Cara mamma, unisco i miei voti e i miei baci a quelli del mio bambino; mia moglie fa lo stesso, e mi dice che vorrebbe avere il conforto di porre i suoi tre figliuoletti nelle ginocchia di nostra madre. Dobbiamo noi esser sbanditi per sempre dal suo cuore? Si ricordi di noi e ci renda felici

GABRIELE PLOUY ».

Elena si sentiva commossa alla lettura di queste linee. La vecchia tacque finchè la giovinetta non ebbe finito, poi, con voce tremante, disse:

— Getti nel fuoco, son tutte comedie.

— Gettare nel fuoco, la lettera di suo figlio? O, signora...

— Ed ella crede a tutto ciò?

— Ci credo, e credo che suo figlio la ami e voglia abbracciarla.

— Ma sì; preferisce a me sua moglie; per lui non c'è che sua moglie.

— Si può amare la moglie e la madre insieme. Ed ora che ha figli deve amare la madre più che mai.

— Che idea!

— Tutti i buoni sentimenti si collegano. Se ella volesse vedere i suoi nipotini, essi le richiamerebbero tosto l'imagine di suo figlio.

Una debole commozione apparve negli occhi della vecchia.

— Era tanto buono il mio Alfredo, disse ella. Ah, se non avesse sposata quella Gabriella. Ma che mi diceva lei? Via, sentiamo di nuovo questa lettera; ha letto così male che ne ho a pena capito il senso.

Elena rilesse ben volentieri quello scritto; la vecchia lo prese poi colle sue dita tremanti, e non parlò più di gettarlo nel fuoco.

IX.

La signora Germain e sua figlia erano ritornate a Parigi i primi giorni di ottobre, stanche di viaggi, di escursioni, di viste amene, e tutte e due avide di riposo e di vita tranquilla. Giulia riprese tosto i suoi cari usi, rientrò con gioia nella sua camera, pensando con disgusto agli splendidi alberghi della Svizzera e della Germania; si diede di nuovo ai suoi lavori di ago, alle letture serie, e avrebbe ben volentieri passato tutto l'inverno senza porre la testa fuori del suo nido. Ma sua madre non la pensava così; ella volea maritare sua figlia, prima che alla signora di Sara venisse in capo di rinnovare la sua domanda, e proponevasi di far accorrere a parecchie serate in casa sua tutti i suoi conoscenti. La impensieriva però molto l'arredo della sua dimora, poichè per quanto fosse elegante, altre mode s'erano fatto strada dal giorno in cui un architetto e un tappezziere, due brave persone nel loro genere, l'aveano costruita e proveduta di nobili; e però dalla mattina alla sera era in moto per cercare, non negli splendidi magazzino dei *boulevards* o della via Reale, ma nei grandi negozi fuori di mano, ove i prezzi sono d'assai inferiori, le stoffe o i mobili, che le tornavano più opportuni. Quanto a contratti aveva una abilità speciale, e ogni giorno tornava a casa con qualche oggetto di lusso, che doveva figurare sotto gli occhi dei suoi invitati. La signora Germain faceva tutte queste corse dall'uno all'altro negozio sempre a piedi, perchè, prima di recarsi a Mentone, avea venduti i cavalli come bocche inutili; i suoi gusti aristocratici le vietavano di salire negli omnibus, e lo spirito di economia, che colla vanità formava il fondo del suo carattere, le provedeva sempre buone ragioni per distoglierla dal prendere una carrozza a nolo. (*Continua*).

tristamente sospesi sull'avvenire de' lor interessi più severi gettati alla mercè di mestatori della peggior specie, che sublimano il lor liberalismo procace nella bestemmia atroce di predicar santa la libertà di far male come pur quella di far bene. A che dunque pubblicate leggi, gente insensata, delle due morali, l'una per edificare, l'altra per distruggere, l'una per vilipendere, l'altra per onorare, l'una per uccidere, l'altra per sanare, e ridurre la nostra nazione imbestialita ludibrio delle genti? Perdonatemi quest'uscita: ma son cose, come vedete, che fanno fremere.

***

Dinnanzi al tribunale civile di Montdidier trattasi ora il processo di successione della contessa di Rougé, marchesa di Plessis Bellière, che lasciò erede il Papa della immensa sua sostanza, coll'obbligo di varii legati. Il conte Alfonso de Colbert-Furgis venne incaricato di occuparsi acchè il Sommo Pontefice, o per lui, il cardinal Rampolla entrassero in possesso di questa eredità: ma ora altri ereditieri impugnarono il testamento e fannosi forti del pretesto che il Papa essendo sovrano spirituale, non può, giusta la legislazione francese, ricever de' beni e acquistarne comechessia sotto titolo di legati. Vedremo come andrà a svolgersi anche questa bisogna.

***

Il concistoro israelitico ha proceduto l'altro dì alla elezione del suo gran rabbino. Anche qui i Giudei alla chetichella son riesciti a formarsi una posizione potente: ora sono usciti dalla vita nascosta: hanno i loro giornali, tanno la loro propaganda, hanno la borsa, fin la civile filantropica nelle loro mani. Così il giacobinismo sorto, a sentir lui, per abolir in sempiterno ogni tirranide dal nostro suolo, e da altrove ancora, a non lungo andare ci tradurrà colle mani e piedi legati in balia della setta truculenta, sitibonda del sangue cristiano, che è il giudaismo. Statemi bene e arrivederci.

L. D'Ethain.

Trieste, 13 aprile 1891.

Anche la nostra città vuol far la sua comparsa e far vedere il suo sviluppo e progresso nell'industria specialmente; e nel palazzo di Borsa e nel Museo Rivoltella già il primo di aprile ha aperto l'esposizione d'arte industriale durevole a tutto il corrente mese: ma vi so dire che non v'è niente di straordinario. Vi sono sì dei bei mobili della fabbrica Kron di Vienna, che ha una filiale anche nella nostra città, ma non escono dall'ordinario. Gli oggetti più belli, più artistici, e tra i pochi che possono stare in una esposizione d'arte industriale sono le cornici di Domenico Lorenzetti di Venezia. Son desse imitazioni pregevolissime di lavori antichi con intagli e stucchi nei quali il disegno e lo stile sono perfetti, e splendidi esemplari di rinascimento italiano. Parimente in istile del cinquecento c'è una cassa di disegno ed esecuzione finissimi, un lavoro di fattura così precisa così bella che i conoscitori specialmente se ne innamorano. Altri lavori di fattura bellissima sono una stufa in istile barocco, una fontana della fabbrica Teicher di Colonia: un lampadario dei Sulligoi di Trieste in ferro battuto e due bracciali sono un vero splendore nel genere e non possiamo capacitarci come in pochi anni codesta industria, che tra noi neanche si conosceva, abbia raggiunto la perfezione dei più grandi centri. Tuttavia, a dirvela schietta, scarso scarsissimo è il numero dei visitatori, e in due ore, che io impiegai ad osservare i singoli oggetti due sole persone si presero la briga di venir a vedere lo sviluppo della triestina industria. Per Bacco si che andiamo bene dissi fra me stesso, se tutto il giorno è sì gran concorso possono chieder bottega a qualunque ora.

***

Una nuova sventura, come già sapete, ha colpito la Dalmazia. Essa vide scendere nella tomba un altro caldo patrocinatore del sentimento italiano il barone Lapenna. Gl'Italiani della Dalmazia avean riposto ogni loro speranza e fiducia in lui, che corrispose anzi superò l'aspettativa dei suoi connazionali propugnando al Parlamento l'italianità della sua patria con tanto ardore e coraggio e si rara facondia che più volte gli avversari dovettero metter la piva nel sacco. E già da molti anni Lapenna era sempre fra i deputati al consiglio dell'impero facendo parte del club liberale tedesco.

Scrive il *Dalmata*, uscito a nero, che appena appreso il tristissimo annunzio, l'amministrazione comunale e il podestà di Zara s'affrettarono d'inviare per telegramma sentite espressioni di condoglianza al dott. Marino Lapenna a *Persenbeug presso* il quale si trovava il defunto. Intanto per iniziativa del comune verrà celebrata una solenne messa di *requiem* a suffragio dell'illustre estinto che, vogliamo sperare, prima di morire abbia ottenuto perdono da Dio dei trascorsi d'una vita miscredente.

***

Quest'anno ai 10 del prossimo Maggio *ricorre il sesto centenario del trasporto della* santa casa di Nazarett a Tersatto; son già dunque seicento anni che l'umile santa dimora d'Gesù Giuseppe e Maria per mano degli angeli fu involata alla barbarie de gl'Infedeli ed asportata nei nostri luoghi. — O felici le nostre terre che videro l'umile celletta di Maria, ma più felice ancora l'italo suolo che già da secoli possiede quel gran tesoro! — Perciò nella fausta ricorrenza nei giorni 9, 10, 11 e 12 del venturo mese ai Maggio si celebreranno nel santuario di Tersatto funzioni solennissime e *straordinarie con grande* partecipazione del clero di parecchie diocesi e coll'intervento del Vescovo di Segna. Per la detta occasione scrive la *Bilancia* di Fiume, arriveranno nella nostra città con treni speciali per recarsi poi a Tersatto migliaia di pellegrini della Stiria, Carinzia Carniola, da Zagabria, dalla Dalmazia, da Trieste, dal Goriziano ecc.

Oh no non è spento il sentimento cattolico. I frequenti e numerosi pellegrinaggio Lourdes a Loreto, a Maria Cell nella Stiria, a Tersatto e ad altri santuari confondono quei miscredenti atei che con baldanzosa ignoranza negano tutto e fanno d'ogni erba fascio, e gridano sciolti finalmente dalle pastoie dei preti gli uomini ed estinto nel cuor delle *semplici* donnette l'amor di Dio e di Maria.

Oh no: finchè i popoli ameranno Maria, finchè da lontane regioni accorreranno ai luoghi santi, ove questa Gran Donna si compiace di versare a piene mani sui suoi devoti il tesoro delle sue grazie, oh no, non lice dubitare sull'avvenire. Ella, Maria, placherà il mar procelloso e i frementi cavalloni che minaccian travolger seco la misera società. Maria rischiarerà la burrascosa e caliginosa notte dell'errore e del vizio, ed apparirà allora il cielo splendente del più puro zaffiro, brillante dell'iride di pace e d'amore.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle ore 2.25.

Protocolli di delimitazione

Di Rudinì presenta due protocolli relativi alla delimitazione dell'influenza fra l'Italia e l'Inghilterra nelle regioni che stanno al sud, all'ovest ed al nord dell'Etiopia e dell'Eritrea.

Il presidente dà lettura di due domande di interrogazione di Marinuzzi e Lucchini relative ai fatti di New Orleans.

Di Rudinì si astiene dal ripetere la narrazione dei fatti avvenuti a New Orleans, annunzia che quattro soli degli uccisi sono italiani. Dice che telegrafò subito al ministro a Washington. — Legge anche il telegramma del presidente Harrison al governatore della Luigiana col quale lo invitava a deferire i colpevoli all'autorità giudiziaria. Il governo italiano chiese appunto, come voleva Harrison, che i colpevoli fossero deferiti realmente alla giustizia ed aggiunse la domanda di una indennità alle famiglie. Però l'azione del *governo federale non corrispondendo alle promesse*, il governo italiano si vide nella necessità di chiedere una formale assicurazione che i colpevoli sarebbero stati denunziati e che accettava in massima il principio dell'indennità. Senonchè il governo federale dichiarò di non poter dare quest'assicurazione, non permettendo la propria costituzione di ingerirsi nelle cose dello Stato di Luigiana.

A questo punto il governo italiano fece notare che non poteva in alcun modo discutere la costituzione d'America, ma che aveva invece il dovere di esigere il rispetto ai principii di diritto pubblico, richiedere perciò giustizia non potendo ammettere l'irresponsabilità del governo federale. Non ottenuta risposta favorevole, fu dato ordine al ministro Fava di mettersi in congedo motivato per la riconosciuta inefficacia dell'azione diplomatica. Fu però lasciato il *marchese* Imperiali come incaricato d'affari pel disbrigo degli affari correnti. L'Imperiali rispondendo in ultimo ad una comunicazione di Blaine, ebbe ordine di dichiarare che l'incidente diplomatico non si sarebbe ritenuto esaurito se non quando un processo fosse stato iniziato contro tutti i colpevoli. Tutto questo risulta da documenti che sono presso il pres. del Consiglio. Vi è però in corso una nota di Blaine che non è peranco giunta a Roma.

Di Rudinì confida che si troverà una soluzione favorevole al diritto dell'Italia, che pure è quello di tutti i governi civili, che nella presente condizione sono solidali con essa.

Quando questa soluzione favorevole non fosse possibile di ottenere, ne nascerebbero sicuramente gravi complicazioni, Ma egli dovrebbe deplorare profondamente che gli Stati Uniti d'America, che sono così innanzi nella civiltà, si mostrassero così lontani dai principii dal diritto e di giustizia universalmente proclamati e scrupolosamente osservati in Europa.

I progetti militari

Canzio dichiara che approverà il progetto, se è diretto a preparare la riduzione della ferma, ma altrimenti darà voto contrario.

Maccnni dimostra che la riduzione della ferma sarebbe esiziale all'esercito; Giovagnoli invece presenta e svolge un *ordine del giorno* con cui si tanno voti per la riduzione della ferma a due anni.

Pelloux, ministro della guerra, dice che dovrebbe a priori ritenere esserci mancato nel giusto mezzo colle sue *proposte, perchè alcuni* oratori avrebbero voluto andare più avanti ed altri rimanere più indietro. E' propenso alla riduzione della ferma, ma parziale, e dentro certi limiti, perchè crede che il paese non sia ancora preparato all'unica categoria e la ferma unica di due anni turberebbe gravemente il sistema di reclutamento ondebolirebbe notevolmente la fanteria. Risponde quindi singolarmente ai vari deputati, che parlarono in argomento.

Accetta l'ordine del giorno dell'on. Del Vecchio col quale si invita il Governo a porre sotto l'unica dipendenza del Ministero della Guerra, sia per la parte tecnica, *che per l'amministrativa*, la istruzione del tiro a segno nazionale, perchè l'unico modo di avviarsi alla riduzione della ferma è quello di preparare la gioventù alle armi con adatte istituzioni educative militari.

Conchiude, pregando la Camera ad approvare il passaggio alla seconda lettura dei progetti militari presentati, perchè non bisogna rimanere immobili, quando intorno a noi tutto progredisce e cammina.

Dopo alcune dichiarazioni di vari deputati l'on. Nicotera dice che il servizio del tiro a segno non funziona troppo bene e perciò accetta il passaggio dell'istituzione al Ministero dell'interno a quello della guerra non solo per ragioni tecniche, ma anche economiche.

Pelloux convinto della grande importanza ed utilità del tiro a segno promette che presenterà un progetto di legge per renderlo più efficace e pratico.

Imbriani sostiene che il tiro a segno deve essere e rimanere un'istituzione eminentemente civile e opponesi quindi al passaggio al Ministero della guerra.

Nicotera osserva a Imbriani che non si tratta del passaggio al Ministero della guerra di militarizzare l'istituzione del tiro a segno, ma si tratta bensì di farla funzionare.

Roux attacca l'attuale ordinamento del tiro a segno, e ne segue un battibecco coll'onor. Nicotera.

Quindi Imbriani svolge il suo ordine del giorno *per sostenere la riduzione della ferma a due anni*; ma poi lo ritira e non rimane che quello dell'on. Del Vecchio che la Camera approva insieme al passaggio alla seconda lettura del progetto.

Si leva la seduta alle 7.20.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 aprile — Presidenza FARINI

Apresi la seduta alle ore 2,15.

Guala svolge la sua interpellanza al ministero dell'interno circa lo stanziamento obbligatorio delle spese pel culto nei bilanci comunali.

Nicotera osserva che la questione è di competenza del Consiglio di Stato, dopo la decisione del quale il *ministero provvederà*.

Luzzatti presenta tre progetti per approvazione dell'eccedenza d'impegni verificatisi nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1889-90.

Cambray-Digny giustifica la Commissione permanente di finanza contro alcuni addebiti fattile da Rossi, del quale confuta le idee protezioniste. Dichiara che voterà il trattato.

Rossi sostiene le sue idee.

Luzzatti ribatte le censure di Rossi e difende il trattato (vedi dispacci particolari) mostrando come s'inspiri ad equità, e come offra giusti compensi in confronto di quello del 1878.

Rispetto al contrabbando riconosce che il trattato ha qualche menda, *ma solo i critici non fallano mai, felici della loro irresponsabilità.* Ribellasi altamente all'idea che nei trattati siasi negoziato con idee di servilismo politico (approvazioni).

Respinge energicamente la supposizione di taluni ribassisti, che attribuiscongli l'intenzione di un prestito di mezzo miliardo, e dichiara degni di un marchio d'infamia gli spudorati ribassisti italiani (approvazioni generali).

Il seguito della discussione viene rimandato a domani. La seduta è tolta alle ore 5.25.

ITALIA

Treviso — *Impiegato ferroviario sfracellato dal treno.* — L'altrieri mentre il treno n. 588 proveniente da Venezia entrava sotto la tettoia di Treviso l'impiegato alle celeri, Silvegni Giovanni, mentre ancora il treno si muoveva, saliva nella galleria per il ritiro dei pichi dal capo conduttore.

Ma salendo o non afferrò bene il manubrio o il piede scivolò, cadde e fu trascinato nel binario e sul suo corpo passarono le ruote delle carrozze.

Le ruote erano passate sopra l'addome e gli intestini erano usciti per la bocca; respirava ancora ma *per poco*; all'ora in cui scriviamo è già freddo cadavere.

Il povero Silvegni aveva neanche 25 anni; era di Forlì e da quella di Ferrara fu traslocato a questa stazione soltanto in decembre dell'anno *scorso*; aveva *moglie e due figli ed* abitava in via Manin, vicino la trattoria *Stelletta*.

Aveva in tasca i biglietti per recarsi in breve in permesso.

ESTERO

Francia — *Il pellegrinaggio di penitenza a Gerusalemme.* — Il pellegrinaggio francese, detto di penitenza a *Gerusalemme, fu solennemente* inaugurato la mattina del 10 corrente nel Santuario di Nostra Signora della Guardia a Marsiglia.

I pellegrini erano nel bel numero di 400, dei quali 165 sacerdoti.

Alle sette del mattino Mons. Vescovo di Tulle celebrò la Messa, nella quale tutti i pellegrini laici si accostarono alla sacra Mensa eucaristica.

Dopo il Vangelo, il predetto Prelato indirizzò ai divoti romei un magnifico discorso, augurando loro propizio e felice il viaggio in quella terra benedetta, sulla quale il Divin Redentore del genere umano ha stampato tante incancellabili orme della sua infinita misericordia e del suo immenso amore per l'uomo, dannato a morte per il peccato d'Adamo.

Dopo ciò furono benedette le croci rosse da distribuirsi ai pellegrini.

Il Padre Baily, direttore del pellegrinaggio, diede avvisi ed istruzioni, chiedendo che si offrisse da ognuno il sagrifizio della propria vita andando al Calvario.

Nel tempo che furono distribuite le croci vennero cantati inni e salmi.

Fatta la distribuzione delle croci, tutti s'avviarono al porto per imbarcarsi. Prima della partenza fu solennemente benedetto il naviglio, che dovea portare i pellegrini a Gerusalemme, da tre vescovi, in mezzo ad una commozione generale ed in mezzo ad una folla numerosa di popolo.

Col più magnifico tempo e sotto i raggi di uno splendidissimo sole, a mezzogiorno si levarono le ancore, nel mentre i pellegrini intuonavano sul ponte del battello l'*Ave maris Stella.*

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Forni Avoltri, 15 aprile 1891.

Una bella festa giubilare, ebbe luogo in Forni Avoltri la domenica 12 corrente. Precisamente in detto giorno ricorreva il 50.o anniversario della prima Messa del Rev.do D. Giacomo Zamparutti, *mansionario di Frassenetto in quel Comune.* Il venerando vecchio nella sua umiltà, avrebbe di certo lasciata passare inosservata tale faustissima e rara ricorrenza, se per iniziativa e per contribuzione di egregi amici di Forni Avoltri, inspirati da veri *sensi di Religione, non si fosse organizzata una condegna festa.*

Le salve di mortaretti già all'alba salutarono ed annunziarono il bel dì, e più numerose ne seguirono lungo il giorno e specialmente durante la funzione, che riuscì maestosa per numero di sacerdoti accorsi e per affluenza di fedeli giunti dai Comuni limitrofi. Il buon vecchio commosso voci dalla solenne ricorrenza voci dalla gratitudine per tale manifestazione d'affetto, dirottamente piangeva. Un'eletta compagnia intervenne pure a coronare il pranzo, nel quale non mancarono le letture di poesie di circostanza, i telegrammi di felicitazioni, nonchè la presentazione di vari doni provenuti da cortesi assenti.

Tutto ciò dimostra una volta di più come fra i nostri monti si senta profondamente la fede o in che bel modo si sappia all'uopo manifestarla. — E mentre auguro al venerando D. Giacomo Zamparutti, le benedizioni del cielo, non posso trattenermi dal far plauso al gentile pensiero dei bravi amici, cui è dovuta la splendida festa, ed a tutto il paese di Forni Avoltri, che unendosi ad essi in causa sì bella, si dimostrò degno della *fama, che gode di paese religioso e perciò altamente civile.*

Carnicus.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 16 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 APRILE Ore 9 ant.
Termometro	13.3	17	14.8	10.3	17.5	7.8	6.6	9.4
Baromet.	753	753	752 5	753.5	—	—	—	753 .8
Direzione corr. sup.								N.N.O

Minima nella notte: 16-17 5.5

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

17 APRILE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 0 0	leva ore	11.45 a.
Passa al meridiano	11 54 25 4	tramonta	2.48 a.
Tramonta » »	6 41 4	età giorni	8.6
Fenomeni importanti		Fase	»

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +10.27.50.8

Religione ed arte

Nelle cose di casa e varietà fare all'evenienza un cenno delle opere, che escono dalle mani dei nostri artisti ci pare un atto doveroso e ad un tempo utile, massime se si tratta di opere attinenti alla religione. Doveroso, perchè si vegga che delle arti belle è madre altrice per ispirazione la religione; utile perchè serve a far conoscere la valentia ed il sentimento dell'artista. Ciò premesso facciamo primamente menzione di un nuovo lavoro, che sta per uscire dallo studio del pittore Bianchini. E' una pala, da noi più volte rimirata senza esserci ricordati mai di misurarne la superficie; dove però toccare i due metri di altezza ed uno e cinquanta di larghezza: Campo sufficiente pel soggetto che l'artista doveva rappresentare, l'esaltazione della SS.ma Croce. Questo emblema di redenzione, di salute e di vero incivilimento sorge e campeggia quanto è alto il quadro, mentre sull'alto svolazzano in diverse pose e *movenze*, angioletti *ben fatti e ridenti che* rivolti alla Croce tengono ciascuno in mano qualche strumento della passione. La croce non s'innalza nuda; chè dall'incrociamento delle braccia pende il sacro sudario della Veronica, da cui all'occhio dei *divoti* sbalza come da una velatura in linee leggiere e sfumate la testa adorabile del Redentore. Al basso della croce dal lato destro è la figura stante di S. Nicolò, Vescovo di Mira nella Licia, vissuto al tempo del Concilio Niceno, *uno dei santi più noti si nell'oriente che* nell'occidente, le cui reliquie furono trasportate a Bari, quando l'Asia Minore fu occupata dai Turchi. Perciò l'artista fece benissimo a pingerlo coi sacri indumenti del colore e del taglio orientale, ed a non privarlo di quelle caratteristiche, di cui si vale la chiesa nel rappresentare le imagini dei santi. Dal lato opposto mezzo a ginocchie in atteggiamento di divotissima preghiera è St. Elena Imperatrice, le cui nobili fattezze ebbe il pittore cura di ricopiare da una medaglia dell'epoca.

I regali paludamenti, i soppanni, i muliebri *ornamenti si avvicinano di molto a* quell'ultima epoca romana; cosicchè le due figure oltre essere inspirate ad un profondo sentimento cristiano sono distinte da un carattere storico. L'insieme è bello: perocchè il contrasto delle luci e delle ombre è *ben condotto*; i *panneggiamenti*, *le* piegature, i leggeri sgonfi ben riusciti; e i frazionisti di Stella, per la cui chiesa fu eseguito il lavoro, possono menar vanto di possedere un'opera distinta e divota.

***

La stagione invernale, col cielo grigio e senza

luce, col gelo che agghiaccia, colle giornate corte di una spanna, è non solo poco propizio per gli artisti, che si occupano di pittura decorativa, ma sziandio pericolosa per l'ozio che ne deriva, dannosa per la mancanza di lavoro. Non tutti questi danni e pericoli risentono però quei giovani artisti che nel frattempo preparano colori, studiano il disegno e si occupano a riandare i lavori dei grandi maestri, la diversità degli stili, la ricchezza delle invenzioni ed altro.

Uno di questi è il giovine Enrico Gorgacini che spese i giorni dell'inverno ora finalmente cessante, nel pingere una tavola. Sebbene egli lavori nelle parti decorative anche di chiese come a Cormons nel passato autunno per la cappella della *Immacolata*, si diletta anche di *figura*; ed il suo genio lo trasporta ad uno studio speciale dell'antichità. La tavola succennata non è grande: misura in larghezza m. 1.25 in altezza m. 0.80, ed è divisa in tre spartimenti mediante due mezze colonnine, che vanno dal basso all'alto, in legno dorato coi basamenti e capitelli a fondo puro aureo ed arabeschi.

Nello spartimento di mezzo evvi la Vergine assisa sopra una panca, che contempla il santo bambino siedato scherzevole sopra il ginocchio destro; s'arrampica dall'un dei lati una palma tra le cui *fogliette* leggonsi le scritturali parole in caratteri gotici *quasi palma exaltata sum in Cades*; dall'altro l'oliva colla leggenda simile: *quasi oliva speciosa in campis*. Negli altri due spartimenti sempre a fondo d'oro sono le figure dei due indivisibili apostoli *Pietro* e *Paolo*. Cosicchè ti si fanno all'occhio tre ancone, che vengono ad incastonarsi entro una inquadratura nei cui angoli sopra piccole patere sono gli emblemi dei 4 Evangelisti.

Lo spartimento di mezzo s'innalza a timpano nel quale è ricca la figura maestosa e sovrana del Padre Eterno, con allato l'*agnello* e la colomba. Un'altro incorniciato gira intorno e chiude tutto il lavoro, che lo diresti una fotografia colorata di qualche antico mosaico tolto dalle absidi delle antichissime basiliche, o miniatura medioevale degli immortali minenti. *Lo stile* dell'insieme è bizantino con qualche licenza che sarà permessa e compatita in un lavoro con tanta varietà di disegni, di coloritura e pel quale il giovine artista deve averci messo molto studio e durata maggiore pazienza.

Chi ha veduto una volta questo lavoro non si sazia di rimirarlo in ogni sua parte; ed è quindi a congratularsi col giovane artista, che, allievo ed ammiratore del suo maestro, il nestore dei decoratori, Ferdinando Simoni, lungi dal valersi dei forzati ozii in divertimenti e spassi, studia e lavora, onde tanti ricorrono a lui per disegni: facciamo perciò voti che la sua bella tavola trovi oltrechè ammiratori anche qualche mecenate che apprezzi ed incoraggi l'ingegno ed il buon volere. L'esporla per qualche dì nella chiesa di S. Pietro M. come sappiamo essere suo desiderio, mettendola in buona luce, sarà un mezzo efficace per farla meglio conoscere ed apprezzare.

F. B.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Filande sistema Dubbini.

Il Presidente della Camera di Commercio spediva il seguente dispaccio:

« *Ministro Commercio — Roma.*

« Ispettorato pubblica sicurezza fissò 20 corrente termine presentazione domanda prova caldaie vapore e deposito lire cinquanta.

« Pregasi prorogare termine per caldaie Dubbini fino decisione (che sperasi sollecita) trattamento speciale domandato questa Camera e su cui Ispettorato riferiva Ministero con nota 16 marzo n. 1930. »

La statistica delle industrie del Friuli, pubblicata recentemente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, trovasi in vendita al prezzo di lire 2,50 nella libreria Paolo Gambierasi. E' un lavoro diligente, il cui acquisto è da consigliarsi a quanti hanno interesse di conoscere lo sviluppo del credito e delle industrie nella provincia nostra.

Metida Bozzoli del 1891

Udito il parere di una Commissione composta di dieci filandieri, nominati dalla Camera di Commercio, e di dieci bachicultori, nominati dal Municipio di Udine.

Si fa noto:

I. Che si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i polivoltini):

a) gialli ed incrociati gialli;
b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.

II. Che a formare il prezzo medio concorrono le sole partite presentate alle pubbliche pese.

III. Che ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino in *quale delle due categorie* dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato* dove funziona la pubblica pesa.

Udine, 8 aprile 1891.

Accademia di Udine

L'Accademia terrà adunanza pubblica oggi 17 corr. alle ore 8 pom, per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. Medaglie friulane. Note ed aggiunte. Lettura del s. ord. Dott. V. Joppi.
2. Il passaggio della regina Cristina di Svezia per gli Stati Veneti nel 1655: Note del Segretario.
3. Comunicazioni e proposte della Presidenza.

Appalto di rivendita dei generi di privativa

Essendo riescito infruttuoso l'incanto tenuto addì 9 aprile corr. per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 16 in Udine in Piazza dei Grani l'Intendenza di Udine fa noto che nel giorno 5 (cinque) del mese di maggio anno 1891 alle ore 10 antimeridiane sarà tenuto nel suo ufficio un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino Vendita generi privativa in Udine.

Un morto resuscitato

Da S. Daniele in data 16 scrivono al *Friuli*:

Il giorno 7 aprile corr. venne trovato sulla sponda del Tagliamento il cadavere di uno sconosciuto.

Il cadavere venne trasportato al Cimitero ed esposto nella stanza mortuaria per l'opportuna identificazione.

Due del paese dichiararono che l'annegato non era altro che certo Bernardo Gasparini, d'anni 65, da Barcis, rivenditore di occhiali il quale veniva là tutti i giorni di mercato a vendere la sua mercanzia.

Dopo identificato venne data sepoltura al cadavere.

Ieri, giorno di mercato, l'occhialista ritenuto *morto, capitò invece sul mercato*. Potete dunque immaginare quanti furono i curiosi che andarono appositamente sul mercato per vedere, a di lui insaputa, il *morto resuscitato!*

Ed allora, chi era il vero morto?

Questa è la domanda che tutti si fanno.

Per gli esami d'Avvocato

vennero stabiliti i giorni 13, 14, 15 e 16 p. v. maggio alle ore 10 ant. ed avranno luogo nella Sala superiore dell'Eccell. R. Corte d'appello di Venezia.

Gli aspiranti dovranno produrre otto giorni prima, nella Cancelleria della Corte suddetta, i documenti prescritti dalla legge 8 giugno 1874 e relativo regolamento.

Per i proprietari di caldaie a vapore

Si avvertono gli utenti caldaie a vapore che per recenti diclaratorie del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio hanno l'obbligo di far sottoporre le rispettive caldaie alla visita interna, a sensi dell'articolo 29 del Regolamento vigente, semprechè l'ultima prova a freddo abbia avuto luogo entro gli ultimi 4 anni.

Incendio

In Nimis sviluppavasi il fuoco in un mucchio di foglie di vite nel cortile dell'abitazione di G. B. Cuos propagatasi le fiamme ad oggetti di vestiario e piante di viti arrecarono un danno di L. 200

Arresto

In Casarsa della Delizia venne arrestato Bianchet Celeste perchè *condannato a 5 giorni di reclusione* per lesioni personali volontarie.

Questuanti molesti

Furono arrestati e respinti al confine austriaco diversi individui che qui trovandosi in attesa di partenza per emigrare in America, molestavano i cittadini chiedendo insistentemente la questua.

Condanna

Ieri venne condannata ad un anno di carcere ed altrettanto di sorveglianza speciale Burzi Luigia che nei decorsi *giorni fu* arrestata dalle Guardie di città per eccitamento al libertinaggio. La Matelig Teresa fu pure condannata al carcere e dopo espiata la pena sarà tradotta in patria.

« In tribunale »

Udienza del giorno 16 aprile 1891.

Raffaelli Barbara — contumace imputato di furto — appello confermata la sentenza del Pretore II Mand.

Quaino Pietro e Zoratti Antonio da Chiavris imputati di furto — condannati il I ad anni 4 giorni 15 di reclusione multa L. 200 segregazione cellulare continua per mesi 13 e giorni 22 e ad un anno di sorveglianza speciale; il II a mesi 15 colla segregazione cellulare continua per mesi otto.

Diario Sacro

Sabato 18 aprile — *s. Galdino.*

ULTIME NOTIZIE

Roma, 16 aprile.

L'agitazione che sembra vada aumentando in favore del divorzio è cosa affatto fittizia e non esce dai limiti della polemica della stampa liberale.

***

Si assicura che il ministro Colombo presenterà in settimana il progetto per il monopolio dei fiammiferi.

***

La *Newe Freie Presse* assicura che il Gabinetto Italiano rinnuoverà la triplice alleanza, ma che nel condurre i negoziati relativi procurerà di salvaguardare gli interessi economici per renderla meno impopolare.

***

I 3 esecutori testamentari del principe Girolamo Napoleone hanno pubblicato una lettera colla quale smentiscono le notizie date da alcuni giornali, circa le difficoltà sorte nel compimento del mandato loro affidato. Affermano invece di aver potuto compiere colla maggior libertà e colla più grande legalità la loro missione.

Milano, 16 aprile.

Mons. Scalabrini tenne ieri alle 3 pom. nella chiesa di S. Alessandro la sua conferenza sulla condizione degli emigrati italiani in America: ne descrisse le terribili condizioni religiose ed economiche con citazioni di statistiche e di relazioni e parlò dell'opera da lui fondata per venire in soccorso, dei suoi progetti nuovi, del già ottenuto mercè l'appoggio dei generosi. La questua fatta durante la conferenza riuscì abbondante, quantunque la chiesa a cagione delle sue infelici condizioni acustiche e della disposizione delle sue navate, non fosse affollata. Forse anche il Comitato fu *troppo parco* nella distribuzione dei biglietti e riservò uno spazio troppo piccolo al pubblico. La questura sfoggiò guardie e carabinieri in abbondanza. Assisteva alla conferenza di fianco all'oratore anche mons. Vescovo di *Cremona*. *La stampa era al* completo. *(alfa)*

Decentramento

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, firmata dal sottosegretario di Stato, Lucca, che delega ai prefetti complessivamente 74 facoltà ora spettanti all'amministrazione centrale, e che riduce e sopprime alcuni lavori ora assegnati alle Prefetture ed agli uffici da essi dipendenti.

Il Ministero si riserva di attendere ulteriormente a queste disposizioni con semplici istruzioni in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci sopra una serie di facoltà da delegarsi ai prefetti con decreto reale, che il Ministero dell'interno gli sottopose, e compia lo studio *più largo di decentramento* di cui il capo del Governo lo incaricò.

Amministrazione dei tabacchi

L'amministrazione centrale dei tabacchi per ordine del ministro delle finanze, quanto prima sarà divisa in sei riparti, diretti da un capo tecnico, che potrà essere un capo divisione, ovvero un ispettore generale. I sei reparti sarebbero: personale, contabilità acquisti, manifatture, coltivazioni e campi sperimentali.

Nomina

Il sig. Striugher, capo-divisione al Ministero del tesoro, venne nominato ispettore generale delle gabelle.

Furto ferroviario

Ieri in un carro merci arrivato ad Alessandria da Pisa, col treno 1104, venne constatata la mancanza di un pacco di monete di rame pel complessivo valore di lire 1360 e del peso di circa 130 chilogrammi.

I piombi del carro erano intatti. Non si sa come e dove avvenne l'audace furto.

Crisi ministeriale in Portogallo

Il ministero è dimissionario. La crisi è provocata dalla questione politica interna e finanziaria. Il re incaricò lo stesso presidente del consiglio di ricostituire il gabinetto. Giunsero qui delle nuove proposte inglesi per gli affari dell'Africa Australe.

TELEGRAMMI

Buenos Ayres 15 — I conti della Banca provinciale presentano un attivo di 152 milioni, ed un passivo di 106. Si cerca attivamente i mezzi per una liquidazione.

Londra 16 — Si ha da Buenos-Ayres. Una grande sensazione fu causata dalla pubblicazione del messaggio di Costa, Governatore di Buenos-Ayres col quale viene modificato lo Statuto della Banca provinciale, si fa appello al concorso di tutti per salvare la Banca, e contiene delle rivelazioni sfavorevoli al Governo.

Marsiglia 15 — Si è sviluppato un grande incendio in un deposito di olii di nafta. Quattro immobili vicini furono investiti dalle fiamme. Tutte le pompe a vapore cercano di scongiurare il disastro. Gli abitanti delle case vicine vennero fatti sgombrare. Non è segnalata nessuna disgrazia di persone.

Notizie di Borsa

17 Aprile 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95 —	a L.	94,90
id. id. 1 Lugl 1891	» 92 83	»	92 73
id. austriaca in carta	da F. 92,35	a F.	92 45
id » in arg.	» 92 35	»	92,45
Fiorini effettivi	da L. 219 25	a L.	219,50
Bancanote austriache	» 219,25	»	219,50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	3.05 pom.
1.20 pom omnibus	5.20 »	2.15 pom. diretto	5.00 »
5.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom omnibus	5.05 pom.
5.10 pom. diretto	7.00 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant
7.51 » omnibus	8.30 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.35 pom.
3.40 pom omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom misto	3.35 pom.	1.22 pom omnibus	3.13 pom.
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant.	6.20 ant. Ferrov.	8.15 »
11.36 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom. P. G.	3.20 »
7.— » Ferrovia	8.43 »	5.50 » Ferrov.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,20 pom. trovano a Casarsa coincidenze per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.